



EMERGENZA IN PUGLIA

di SAWANTHA DELL'EDERA

A Manduria i cittadini organizzano le ronde

Primi arrivi. Prime proteste. Prime fughe. Nell'ex base militare americana di Manduria, in provincia di Taranto, la stessa dove negli anni della seconda guerra mondiale si esibirono Frank Sinatra e Irving Berlin, scelta dal governo per ospitare i profughi tunisini, (547 sono già presenti e ne arriveranno nelle prossime ore altri 827), la tensione è altissima. Nella notte scorsa un centinaio di profughi ha oltrepassato le recinzioni per prendere la via del Nord. Alcuni però sono stati bloccati dagli stessi cittadini. Riuniti in ronde, una ventina di abitanti del piccolo comune tarantino ha percorso le campagne tra Manduria e Oria per trovare gli extracomunitari e riconsegnarli alla polizia. Ieri si è tenuto anche un consiglio comunale straordinario, alla presenza del sottosegretario Alfredo Mantovano.

«Nessuno poteva prevedere un afflusso così grande di immigrati, è stata una sorpresa. Ma qui non si supererà il tetto di 1500», ha detto Mantovano. Nel 2010 sono sbarcati in Italia 27 tunisini; da gennaio a oggi ne sono arrivati invece 18 mila. «Quella adottata a Manduria – ha assicurato Mantovano – è una soluzione dettata da un'esigenza assolutamente transitoria e si può considerare una estensione di Lampedusa. Di certo non è un Cie, che è una struttura chiusa. Ma comunque non sarà l'unica in Italia». Ne saranno allestite altre due, probabilmente a Caltanissetta e Trapani. Infine, Mantovano ha cercato di rassicurare il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino (Pdl), che ha chiesto al governo di smantellare la tendopoli. «Il sacrificio di Manduria non sarà senza seguito – ha concluso Mantovano - e l'attenzione del Governo sarà straordinaria». Ieri sopralluogo anche del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. «Continuiamo a chiedere al ministro Maroni - ha detto Vendola - perché non si prova a immaginare, come si è fatto per altre emergenze in Italia, di attivare quel permesso di soggiorno per protezione umanitaria che è stato lo strumento utile per affrontare le situazioni di crisi?». Il governatore ha incontrato una delegazione di tunisini ospiti nell'ex base militare. «Siamo tutti tranquilli, nessuno di noi vuole fare casino – hanno raccontato - vogliamo solo sapere più o meno quanto tempo dovremo rimanere qui». La maggior parte ha intenzione di lasciare l'Italia, per raggiungere Francia, Germania e Olanda.

